

Silvana Marchioro

Gli standard per l'educazione degli adulti della regione Emilia Romagna¹

pubblicato in *La piazza della ricerca. Atti del Convegno «Expo Milano 2004»*
a cura del CIFRE, Edistudio, Milano 2005

Premessa

Il progetto «La produzione di standard per l'educazione degli adulti della regione Emilia-Romagna»², affidato nel 2002 all'IRRE ER della Direzione Generale dell'Istruzione post secondaria e degli adulti e per i percorsi integrati del MIUR, si è avvalso della supervisione scientifica del prof. Lucio Guasti, docente di Didattica Generale all'Università di Piacenza.

In coerenza e in continuità con le premesse teoriche e i risultati di una precedente ricerca affidata all'IRRE ER, condotta dallo stesso prof. Lucio Guasti nel 2001 e riguardante il rapporto tra competenze e standard³, si è innestata la struttura di questo secondo progetto, fondata su un rapporto continuo tra formazione e possesso della strumentazione metodologica per la produzione degli standard, secondo un'articolazione che ha previsto:

- un lavoro propedeutico di ricerca e di formazione formatori con produzione di materiali,
- una conclusiva attività di diffusione dei risultati a docenti e operatori del settore EdA regionale.

Scopo finale del progetto era, infatti, ottenere sia una documentazione sugli standard per l'EdA e sulla loro adattabilità alla situazione regionale, sia quella di iniziare un vasto gruppo di persone a diventare protagoniste attive di un settore che richiede conoscenze specifiche e competenze nella procedura di costruzione e possibile applicazione degli standard.

Parallelamente al progetto affidato all'IRRE ER e avente valore locale si è sviluppato un analogo progetto di ricerca con valore nazionale⁴. Entrambi rispondono alla necessità di individuare un dispositivo (gli standard) che - in una prospettiva di *lifelong learning* e in presenza di traiettorie formative della persona spesso frammentate e non lineari - consenta di confrontare e valutare i livelli progressivi di apprendimento e prestazione di soggetti adulti implicati nella formazione, comunque e dovunque essa si realizzi. Siano, questi, contesti di apprendimento formali, non formali, o le molteplici esperienze di vita che danno luogo ad apprendimenti del tutto informali, spesso non riconosciuti dalla stessa persona che ne è portatrice.

A questa necessità fa riferimento il Documento della Conferenza Unificata del 2 marzo 2000⁵, quando, nell'indicare come un sistema integrato di educazione degli adulti debba riuscire a portare a sinergia e valorizzare l'insieme delle opportunità di formazione vissute da un soggetto, attribuisce ad un Comitato nazionale integrato il compito di definire «linee guida per la determinazione degli standard» (§7.4 a).

In secondo luogo il dispositivo degli standard dovrebbe orientare docenti e formatori nella progettazione di modelli operativi e curricoli significativi per adulti, finalizzati al raggiungimento di risultati aderenti ai bisogni reali del soggetto, riconoscibili dai diversi sistemi e spendibili nei diversi campi della vita quotidiana, della formazione, del lavoro.

I riferimenti teorici

In questo scenario istituzionale e operativo si situa il progetto dell'IRRE ER, che ha cercato di dare in ambito regionale una prima risposta al problema, attraverso una produzione di standard che si è attenuta agli elementi di contenuto indicati nella Direttiva ministeriale N.22/2001, la quale individua in quattro aree la cultura di base che un adulto deve possedere: sociale, dei linguaggi, scientifica e tecnologica.

Questa prima produzione di standard regionali per l'EdA, che scaturisce dalle esperienze didattiche condotte prevalentemente nel sistema dell'istruzione, si situa in un campo di ricerca aperto ad ulteriori apporti cui è necessario concorrano gli attori dei diversi sistemi formativi secondo la logica della «riconoscibilità sociale» del disegno, proprio per le ragioni precedente-

mente accennate e riconducibili alla varietà e frammentarietà degli itinerari formativi degli adulti.

Conviene richiamare qui sinteticamente alcuni dei principi connessi alla teoria degli standard, allo scopo di comprendere meglio l'elaborazione che ne è stata fatta all'interno del progetto regionale per l'EdA⁶.

L'approccio teorico affonda le radici in orientamenti e pratiche di politica educativa del mondo anglosassone, si confronta con l'elaborazione del tema «competenze» condotta nel nostro Paese dall'ISFOL e ricerca elementi di trasferibilità e di adattamento alla nostra realtà nazionale, in particolare per quanto attiene alle tematiche della modularità, delle certificazioni delle competenze e del riconoscimento dei crediti nell'EdA nelle esperienze nazionali⁷.

All'interno di un più generale movimento di ricerca intorno all'EdA e nell'ambito di un'area in fase di evoluzione, la proposta culturale degli «standard di contenuto», lungi dall'individuare liste prescrittive e omologanti di competenze, di obiettivi da raggiungere e di conoscenze da acquisire, assume come «primo e vero interlocutore»⁸ l'apprendimento (in questo caso dell'adulto), funzionale a ciò che è desiderabile che un adulto sappia e sappia fare nel contesto storico e sociale in cui vive, rispetto alle quattro aree identificate dalla Direttiva N.22/2001.

La definizione «standard di contenuto» implica una particolare accezione della parola «contenuto»: non sinonimo di «concetto» (dato, elemento della conoscenza), bensì *sintesi di concetto e operazione*. Ciò significa che «il concetto da solo non determina apprendimento e che l'apprendimento necessita di una 'operazione' perché esso possa effettivamente avvenire»⁹.

La «dimensione operatoria» dei contenuti impone di identificare le operazioni connesse ai concetti che ne rendono possibile l'apprendimento; tale connessione è rappresentata con modalità descrittiva, una presentazione formale alla quale si accompagnano quella della «progressione», con l'indicazione dei livelli, e quella delle «interdipendenze e connessioni» tra standard.

È questa la rappresentazione che è stata data agli elenchi di standard, afferenti alle quattro aree citate dalla Direttiva N.22/2001, dal gruppo regionale di formatori, cui è stato affidato il compito di riflettere sugli standard di contenuto per l'EdA e di produrli, incominciando ad individuare le possibili interconnessioni.

L'ottica della ricerca

È opportuno accennare alle modalità operative seguite dal gruppo regionale di ricerca ed entrare nell'officina di lavoro, per comprendere come sia stata interpretata la relazione esistente tra elaborazione teorica, strumentazione metodologica e produzione di standard. Relazione che ha guidato e accompagnato l'itinerario del gruppo di ricerca per la produzione degli standard regionali, conferendo ad esso contemporaneamente la forma e il contenuto di una vera e propria attività di auto-formazione.

Nel suo articolo «Il sistema degli standard» citato alla nota N. 6 il prof. Lucio Guasti indica come punto di partenza della teoria degli standard la «molteplicità di dati a disposizione», provenienti «dalle prestazioni degli individui presenti nei diversi territori con le loro culture o da territori con individui di culture diverse».

Nel nostro caso (il progetto regionale) si trattava, quindi, di rilevare dati riferibili alle «prestazioni» di adulti in contesti formativi EdA della regione Emilia Romagna, di comparare tali dati e di stabilirne una progressione per livelli. Questo in coerenza con la teoria degli standard, che prefigura una «costruzione sociale del disegno [...] prioritariamente caratterizzata dalle prestazioni e dalle rilevazioni effettuate»¹⁰ e che prevede un procedere sistematico del lavoro sul doppio binario della rilevazione empirica e della conoscenza scientifica.

L'esperienza di docenti che operano nell'EdA è stata, quindi, considerata la «fonte principale» per la produzione degli standard, accompagnata dalla costante riflessione teorica e metodologica.

A questo scopo il gruppo regionale si è suddiviso in sottogruppi di ricerca in relazione alle quattro aree contenutistiche previste dalla normativa sull'educazione degli adulti, per i quali ci si è avvalsi, oltre che delle competenze di docenti dell'EdA regionale, di disciplinari e di esperti di insegnamento/apprendimento degli adulti, portatori tutti di conoscenze derivanti da esperienze dirette e concrete in contesti di EdA.

L'attività centrale dei 4 gruppi è consistita nella condivisione e comparazione di pratiche, dati e riflessioni sugli stessi e nella conseguente produzione di standard regionali per l'EdA, sotto la supervisione scientifica del prof. Lucio Guasti e in consonanza con alcuni principi di base sot-

tolineati dai documenti dell'Unione Europea¹¹, nei quali all'interno di una prospettiva di *lifelong learning* sono attribuiti al particolare settore dell'EdA compiti di sviluppo di ideali educativi considerati criteri prioritari di adattività. Tra questi la promozione dell'autonomia e della responsabilità della persona, in quanto soggetto attivo che agisce nei diversi ambiti della vita quotidiana e del lavoro (contesti sociali, relazionali, comunicativi; ambiti della vita partecipativa, politica e professionale).

Alla luce di questo principio, i gruppi di docenti-ricercatori, lavorando sulle fonti primarie (le pratiche educative nei contesti EdA regionali), hanno cercato di individuare i campi concettuali ricorrenti e rilevanti, fino a tracciare su questa base un quadro complessivo della formazione di base che – in relazione alle quattro aree - si richiede oggi ad adulti/e per poter agire come soggetti attivi nella nostra realtà, in particolare regionale. Si è cercato, quindi, di trovare espressioni chiare e rigorose di che cosa una società ritenga desiderabile che donne e uomini debbano sapere e saper fare in termini di:

- comunicazione,
- orientamento storico-sociale, spaziale, giuridico ed economico,
- uso consapevole degli strumenti informatici per gestire informazioni, comunicare, condividere risorse, cooperare e collaborare a distanza,
- affrontare problemi con metodo scientifico.

Nelle pratiche educative utilizzate come fonti è stata rilevata, inoltre, l'intenzionalità formativa espressa dai docenti autori di quelle pratiche, in quanto interpretazione e sistema di valori che essi hanno voluto enucleare dall'epistemologia e dalla didattica disciplinare. Gli «standard di contenuto», elaborati sulla base delle concrete esperienze didattiche documentate, si sono configurati come un sistema di orientamento per modelli operativi e per curricula da realizzare in contesti di educazione degli adulti.

Un elemento importante degli standard è la loro progressione; l'esplicitazione di livelli progressivi di apprendimento è considerata motivante per un adulto in formazione, in quanto «motore dell'incremento e del progresso educativo, dal momento che sollecita l'auto-valutazione, la quale consiste nel misurare la distanza tra le componenti attuali del soggetto e quelle ideali. [...] Come scrive Bruner (BRUNER J.(1969), *La sfida pedagogica americana*, Armando, Roma, p.84), suscitare il 'desiderio di competenza' costituisce il motivo intrinseco dell'apprendere»¹².

Tale «progressività» è stata diversamente interpretata, descritta e rappresentata dai componenti i gruppi di ricerca, in relazione alle differenti esigenze e caratteristiche delle quattro aree dell'alfabetizzazione culturale.

Nell'**area dei linguaggi** la scelta nasce dall'incrocio tra le esperienze di insegnanti e formatori e il *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, teaching, assessment*, documento fondamentale per l'educazione linguistica. In questo caso gli standard stabiliscono il comportamento linguistico realisticamente desiderabile in uscita ai vari stadi del percorso formativo e sono unitari per Italiano L1/L2 e lingua straniera, perché i campi concettuali che toccano le operazioni del comunicare accomunano ogni lingua. Il modello di descrizione adottato è quello per abilità, ampiamente consolidato nella didattica delle lingue; ogni standard è analizzabile in competenze (linguistiche, sociolinguistiche, pragmatiche e strategiche) da intendersi come risorse a cui la persona può ricorrere per comprendere e produrre testi in eventi/situazioni comunicative.

Nell'**area sociale**, suddivisa in cinque ambiti (sistemi delle relazioni temporali, spaziali, giuridiche, economiche, socio-politiche), la sequenza degli standard non va intesa in senso gerarchico, ma nel senso di uno sviluppo di complessità in ordine a:

- progressione dal sapere comune al sapere formalizzato delle discipline;
- sviluppo di capacità di controllo da parte di utenze adulte di contesti di esperienza gradualmente più complessi.

L'**area tecnologica** è quella che più tematizza il carattere «reticolare» degli standard, con le interconnessioni e interdipendenze interne. I cinque standard individuati ed i livelli in cui gli stessi si articolano sono riportati con modalità sequenziale esclusivamente per motivi di descrizione e di presentazione. Dal punto di vista logico e del processo di apprendimento è invece individuabile una pluralità di punti di partenza e di possibili intrecci, derivanti anche dalla partecipazione attiva e dalle richieste degli apprendenti adulti.

L'articolazione degli standard dell'**area scientifica** tende all'acquisizione di un unico risultato complessivo: «Orientarsi nell'affrontare un problema con metodo scientifico, usare strumen-

ti per avviarne la soluzione, nella prospettiva di potenziare la propria capacità di apprendere». Ad esso ci si avvicina progressivamente attraverso lo sviluppo di «aree di competenza» che comportano l'usare concetti matematici, il risolvere problemi, il programmare e fare ricerca. In questa progressione, accanto al coinvolgimento del metodo induttivo e sperimentale, vengono sollecitate le competenze trasversali del «decidere», «riflettere e valutare», «interagire» e «comunicare».

Nonostante i vincoli oggettivi del progetto - sostanzialmente riconducibili alla limitatezza del tempo che ad esso si è potuto dedicare - l'esperienza condotta può essere valutata di notevole rilievo, sia per i riscontri positivi ottenuti nel corso delle attività di formazione con i docenti, sia per gli sviluppi che la ricerca ha lasciato intravedere in ordine a tre possibili direzioni:

- la sperimentazione degli standard prodotti in contesti di insegnamento/apprendimento in età adulta, con conseguenti utili feedback per la loro implementazione e per eventuali interventi di correzione e integrazione;
- l'individuazione di interrelazioni tra standard, connessioni richieste dalla teoria e per ora solo parzialmente accennate negli elenchi di progressione degli standard fin qui prodotti;
- lo sviluppo della ricerca verso l'elaborazione di «standard di performance», che sarebbe possibile ottenere attraverso sperimentazioni degli standard di contenuto e rilevazione dei livelli di competenza raggiunti in concreti e specifici contesti EdA.

La pubblicazione degli standard nazionali nei due volumi dei Quaderni degli Annali dell'Istruzione citati alla nota N.4 richiederà, inoltre, un confronto ed una successiva valutazione di merito sul rapporto tra queste due produzioni (nazionale e regionale dell'Emilia Romagna) e sulle scelte da praticare a livello locale, all'interno di un quadro nazionalmente condiviso e riconoscibile dagli operatori del settore quale punto di riferimento comune.

È inoltre necessario prevedere nel futuro un'ulteriore fase di ricerca che si apra al confronto sugli standard prodotti con operatori degli altri settori dell'EdA formale e non formale. Scopo finale è, infatti, ottenere un quadro tendenzialmente comune di standard, che rifletta l'allargamento della base sociale e della fonte primaria dei dati di conoscenza, non ascrivibili unicamente al sistema dell'istruzione.

Si tratterà, tuttavia, sempre di una produzione non definitiva né stabile, ma soggetta a continua modificabilità a causa della natura degli standard, per la loro «intrinseca» caratteristica di adattamento ai processi di moltiplicazione ed estensione dei saperi, che ne fanno un oggetto «relativo» al tempo, alla situazione e ai contesti sociali e culturali per i quali essi sono pensati.

¹ Il presente contributo, che riguarda un progetto sinteticamente presentato nelle sue linee essenziali a Milano il 27 aprile 2004 in occasione dell'EXPO dell'Educazione e del Lavoro, riprende e rielabora la tematica degli standard per l'educazione degli adulti, oggetto di un mio precedente articolo pubblicato in Ufficio Scolastico Regionale per l'ER e IRRE ER (2004), *Emilia Romagna. Una scuola in... attesa. Rapporto regionale 2004 sul sistema scolastico e formativo in Emilia-Romagna*, Editcomp, Bologna, pp. 298-305.

² I risultati del progetto di ricerca e formazione sono stati pubblicati in MARCHIORO S, a cura di (2003), *Gli Standard nell'Educazione degli Adulti. La produzione di standard per l'educazione degli adulti della regione Emilia-Romagna*, Editcomp, Bologna, con il coordinamento scientifico del prof. Lucio Guasti.

³ GUASTI L. (2001), *Riorganizzazione e potenziamento dell'educazione degli adulti: competenze, standard, modelli operativi*, Ufficio Studi e Programmazione del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e IRRE Emilia Romagna, Bologna, materiale grigio.

⁴ Progetto affidato dal MIUR all'INDIRE e coordinato dai professori Cosimo Scaglioso e Lucio Guasti. I risultati della ricerca sono stati pubblicati col titolo *Le competenze di base degli adulti*, in «Quaderni degli Annali dell'Istruzione», NN. 96-97, Le Monnier, Firenze, 2002.

⁵ *Accordo tra Governo, regioni, province, comuni e comunità montane per riorganizzare e potenziare l'educazione permanente degli adulti*, 2 marzo 2000.

⁶ Per una trattazione più diffusa sull'argomento si rimanda ai due testi citati alle note N.2 e N. 3 e inoltre all'articolo di GUASTI L. (2003), *Il sistema degli standard* in «Innovazione Educativa», N.3, Bologna, IRRE ER, pp. 4-9.

⁷ Si confronti a questo riguardo l'ampio capitolo sulla *Didattica* in SCAGLIOSO C., a cura di (2002), *L'officina di Vulcano. F.A.Re. Formazione*, MIUR – IRRE Toscana, Le Grafiche Cappelli, Firenze; si veda inoltre il testo di FISSORE G., MEINARDI G., a cura di (2003), *Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti nell'educazione degli adulti*, IRRE Piemonte.

⁸ GUASTI L. (2003), *Il sistema degli standard* in «Innovazione Educativa», cit., p. 6.

⁹ *Ibidem*, p.6, con riferimento esplicito al «pensiero operatorio» e al costruttivismo di Piaget.

¹⁰ *Ibidem*, pp.7-8.

¹¹ In particolare ci si riferisce ai documenti emanati dal Consiglio Europeo di Lisbona, 2000 e dalla Conferenza internazionale di Amburgo, 1997, oltre che al Memorandum della Commissione Europea, 2000.

¹² Citazione di GUASTI L. in MARCHIORO S. (2003), cit., p.33.